

Per una Chiesa Sinodale. comunione • partecipazione • missione

don Paolo

Avrete certamente sentito nelle ultime settimane questo termine, "sinodo" o "sinodalità"; forse vi è familiare, o forse non molto... la presenza crescente di questa espressione nell'ambito della Chiesa è dovuta alla volontà di papa Francesco di celebrare, a partire dalle chiese locali (*come quella italiana*), un nuovo sinodo. Ma di cosa si tratta?

Il sinodo è un evento di Chiesa, in cui tutti i credenti sono chiamati a mettersi in cammino per crescere nella fedeltà al Vangelo e all'uomo a cui il Vangelo è rivolto: "Syn-Odōs" in greco significa proprio camminare insieme. Il sinodo è un evento che si pone, per importanza, tra un convegno e un concilio, può avere qualunque tema si ritenga importante per la vita della Chiesa e può riguardare qualunque livello della Chiesa stessa (*diocesana, nazionale, continentale, universale*).

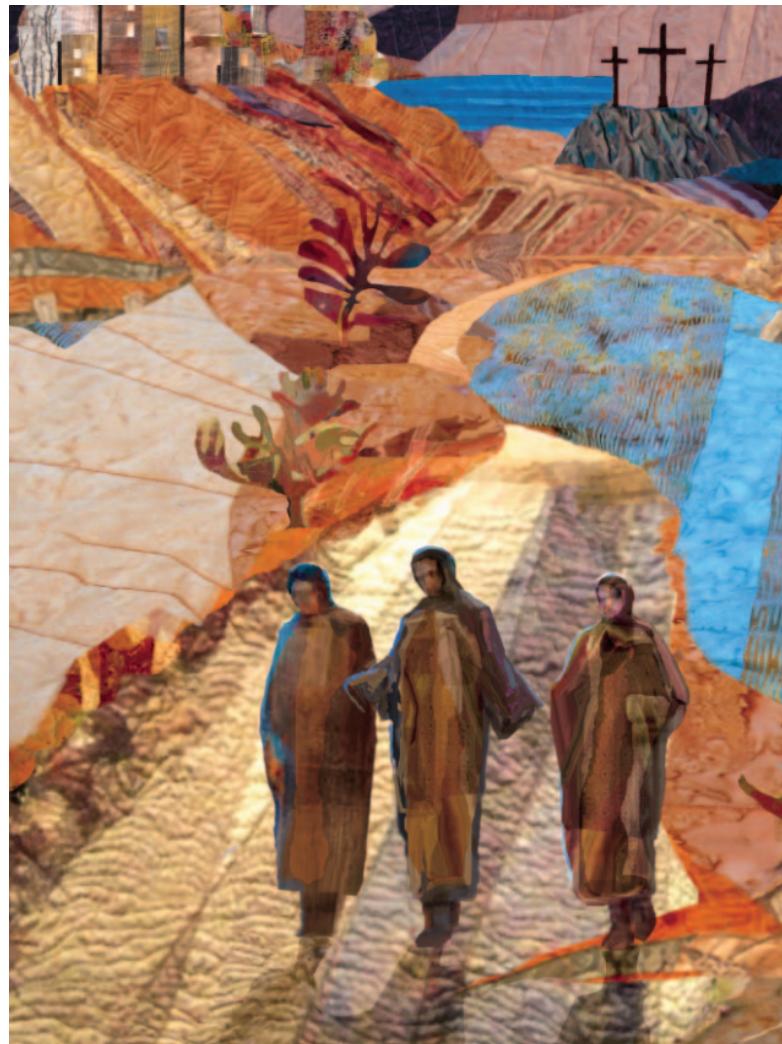
Non è difficile comprendere, dunque, che la "sinodalità" (*lo stile del camminare insieme*) non è semplicemente un evento, ma una dimensione della vita della Chiesa, lo stile necessario della comunità che cerca di vivere e testimoniare il Vangelo. La Chiesa non può essere perciò intesa semplicemente come popolo gerarchicamente strutturato, ma popolo in cui tutti hanno "voce in capitolo", tutti hanno "responsabilità di governo", tutti hanno capacità di intendere la voce dello Spirito. È lo Spirito, infatti, che indica la direzione di quella strada da fare insieme, e un sinodo si configura quindi come lo sforzo condiviso di mettersi in ascolto dello Spirito per aiutare tutta la Chiesa a seguirne l'ispirazione.

Nella Chiesa vi sono certamente ruoli differenti, come in una famiglia, e responsabilità differenti, ma nessuno ha l'esclusiva dello Spirito. La sinodalità è, potremmo dire, l'opposto di una Chiesa rigidamente gerarchica, ma non va confusa nemmeno con una Chiesa banalmente democratica: non è la maggioranza che indica la direzione, è lo Spirito!

Papa Francesco vuole un sinodo (*evento*) che metta a tema la sinodalità (*caratteristica identificativa della Chiesa*) come modo di essere Chiesa. Nei prossimi anni siamo chiamati a "camminare insieme" per imparare le buone pratiche che ci possono aiutarci "a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirci alla missione" (*cfr. documento preparatorio*).

Ho appena scritto "nei prossimi anni" perché il sinodo indetto da papa Francesco prevede un percorso di due anni. Esso parte dall'ascolto e coinvolgimento delle chiese locali (2021/2022) per sfociare in un confronto che coinvolge, a Roma, la Chiesa di tutto il mondo (2022/2023). Si può facilmente immaginare quante problematiche presenti un progetto così ambizioso, ma alla fine molto si riduce alla capacità di ciascuno di mettersi almeno un poco in gioco in quell'obbedienza allo Spirito che ho accennato sopra, ascoltando i fratelli e prendendo la parola di fronte ad essi. Tutti.

Questa espressione, "mettersi in gioco", aiuta forse a comprendere meglio la sinodalità. Occorre infatti la disponibilità ad avanzare, a lasciare le posizioni di ieri per rivolgersi al domani, e questo per restare fedeli



a Gesù e al Vangelo. "Non si tratta di fare un'altra Chiesa - diceva qualche giorno fa papa Francesco - bisogna fare una chiesa diversa", denunciando l'immobilismo come un "veleno nella vita della Chiesa" (9 ottobre 2021). È infatti questo il rischio ormai evidente per la Chiesa: la paura di lasciare spazi familiari e consolidati di impegno e presenza, nel illusorio tentativo di stare al sicuro. I risultati parlano da sé. Nelle prossime settimane, quindi, anche la nostra comunità sarà coinvolta in questo percorso. Il Consiglio Pastorale, prima, e la comunità tutta, poi, avrà la possibilità di ascoltare e parlare. In un movimento così ampio da prendere tutta la Chiesa Universale, la nostra voce sembrerà perdersi nel mare come una goccia... realisticamente sarà così. Ma questo solo se adottiamo lo sguardo dell'efficienza, e non quello della vita. Se forse quello che ci diremo non sarà determinante per la Chiesa Universale, può certo esserlo per la Chiesa di Santa Lucia e Sarano: accogliere la provocazione di un percorso sinodale, sia pure piccolo, potrebbe aiutarci a vivere meglio la comunione tra di noi, realizzare una maggiore partecipazione e intendere e vivere meglio la missione. Perché no?

Ci sarà a breve (*probabilmente in gennaio*) anche un altro appuntamento che molto ha a che fare con la sinodalità: il rinnovo del Consiglio Pastorale e dei consigli per gli affari economici. Tali consigli non sono infatti la banale espressione della rappresentatività nel collaborare col parroco alla guida di una parrocchia, bensì la modalità più esplicita per sperimentare la quella comune responsabilità di ascolto e fedeltà allo Spirito che generano la vera comunione, partecipazione e missione di una comunità parrocchiale. A novembre 2015 - ultimo rinnovo - ci sono stati 27 persone che hanno dato disponibilità ad assumere l'incarico di consigliere (*con 15 posti a disposizione*), e 310 persone hanno votato tra le due parrocchie. Al di là dei numeri mi auguro che il prossimo rinnovo sia frutto di un coinvolgimento



CAMMINARE OGNUNO CON IL SUO DONO INSIEME

possibilmente maggiore, di un desiderio di camminare insieme accresciuto. Sarebbe anche un bel segnale per dire una comunità che vuole definitivamente superare la prova del covid, così drammaticamente violenta sulla qualità e la larghezza delle nostre relazioni.

Sogno una partecipazione ampia dei Santaluciesi quando ci convocheremo per il sinodo. Sogno di ascoltare parole che nascano dalla vita vera delle persone, anche se scomode. Sogno di raccogliere domande di verità. Sogno che tutti si sentano liberi, e responsabili, per prendere la parola. Sogno che siamo in tanti non per decretare il successo dell'evento col criterio dei numeri, ma per poter ricordare di aver sperimentato un ampio e obbediente ascolto reciproco... perché questo dovrebbe essere Chiesa. Sempre!

don Paolo

Il Catechismo ci provoca tutti.

Elisa

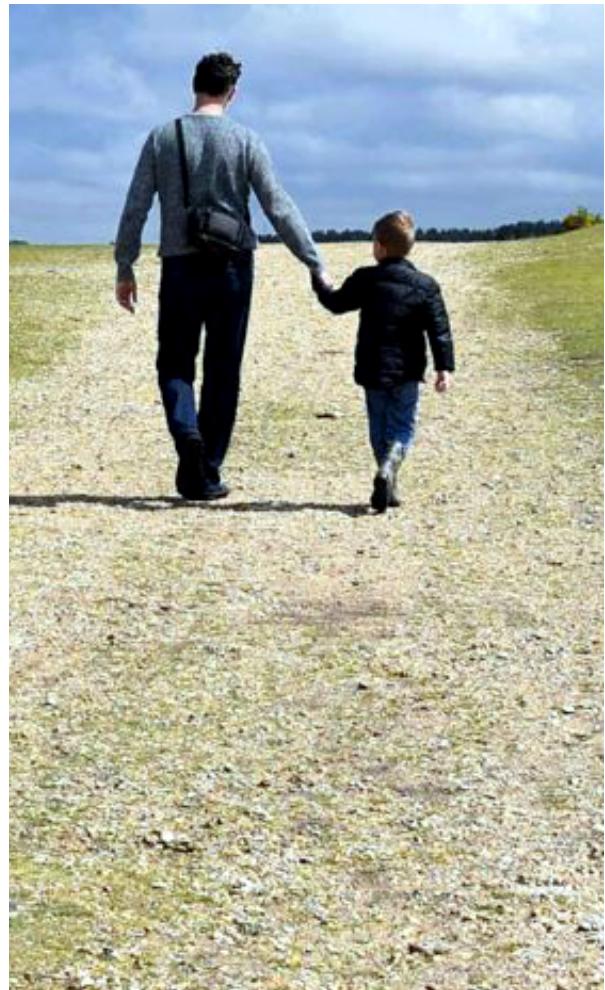
Il catechismo per i bambini delle elementari e i ragazzini delle medie è ripartito. Domenica 3 ottobre abbiamo vissuto la Messa di inizio anno catechistico con il mandato alle catechiste. Che non sono altro che persone della comunità parrocchiale che si mettono a disposizione della comunità, appunto, per iniziare alla/trasmettere la fede cristiana ai più piccoli. Ma non possono farlo da sole (si usa il femminile perché quest'anno sono tutte donne). La trasmissione della fede riguarda tutta la comunità, a partire della famiglia.

Trasmettere la fede alle generazioni che ci seguono è un compito fondamentale per coloro che credono. Un compito difficile ed appassionante allo stesso tempo, perché la fede, cioè il bene da trasmettere, ha caratteristiche uniche. Non è un bene materiale, non lo si può consegnare come si potrebbe un'auto, o un lavoro. È un bene interiore che si può solo insegnare ed aiutare ad assimilare, come l'onestà, la fiducia nelle persone. Occorre prima di tutto averlo dentro quel dono e sentire tutta la bellezza e la voglia di farlo scoprire ai figli. La fede è un dono di cui ci si sente responsabili e che si sceglie di condividere. Il catechismo è uno strumento che la comunità cristiana (la parrocchia) mette a disposizione per tutti quei genitori che sentono la responsabilità di trasmettere qualcosa di grande e vivo - la propria fede! - ai figli. Se è solo un impegno in più ... perché i ragazzi dovrebbero farlo proprio? Trasmettere la fede ai figli non è un compito come altri, e non è nemmeno un dovere. Trasmettere la fede è un obbligo! Non un obbligo imposto da qualcuno, ma un obbligo che nasce dentro. L'origine di questo "obbligo" è la convinzione di avere qualcosa di prezioso, inestimabile, che trasforma la propria vita in un cammino sempre nuovo ed affascinante anche quando presenta salite faticose, un tesoro che dà gioia.

Quando una persona possiede questo tesoro non riesce nemmeno a concepire l'idea di non trasmetterlo ai propri figli! Rappresenta anzi la prima tra tutte le eredità possibili. Si sente obbligato a fargli questo dono. Chiaro, dunque, che la trasmissione della fede - e quindi anche l'iscrizione al catechismo dei propri figli, interroghi inevitabilmente sulla propria fede! E sulle proprie priorità... D'altra parte è sempre così quando si tratta dei figli: la loro istruzione ci interroga su quanto conta per noi l'istruzione, la loro educazione ci interroga su cosa riteniamo sia educazione, e così la loro salute, i loro interessi, le loro amicizie... perché si può trasmettere solo ciò che si ha e in cui si crede.

La scuola insegna. Per far crescere i ragazzi serve la presenza, cioè la relazione personale. Servono orizzonti ampi, più vasti della propria casa o di un piccolo gruppo di coetanei, serve la varietà del mondo! Serve la regolarità nell'incontrarsi, senza zone rosse di interruzione, senza quarantene. A queste cose i genitori ci tengono. Bene, occorre però essere coerenti e tenerci anche quando si tratta di crescita nella fede. E queste cose le si trovano solo nella Messa della Domenica: lì ci sono le persone... lì c'è la varietà della comunità... lì c'è il regolare piacere di ritrovarsi. Ecco perché il catechismo comincia con la Messa, e continua con la Messa! Importante come e più degli incontri di gruppo. Almeno per chi vuol provare ad essere coerente.

Le modalità sono le stesse degli anni precedenti: gli incontri si tengono (*mediamente*) ogni 15 giorni e hanno la durata di un'ora e mezza. Sono 15 incontri all'anno, più gli appuntamenti straordinari (*confessioni, via crucis prima di Pasqua...*). Per le quinte gli incontri sono 16, per le prime sono 13 (*iniziano in novembre*). Orari: mercoledì dalle 14.30 alle 16.00; sabato mattina dalle 9.30 alle 11.00; sabato pomeriggio S. Lucia dalle 14.00 alle 15.30, Sarano dalle 14.30 alle 16.00; 22 maggio, Santa Messa di conclusione. Le prime confessioni si faranno il 3-4-7-8-9 febbraio per gruppi nel pomeriggio; le prime comunioni, il 30 gennaio a Santa Lucia e il 6 febbraio a Sarano.



Assemblea Parrocchiale dei Giovani

don Paolo

La velocità con cui evolve il mondo giovanile lo rende particolarmente sensibile, ed esposto, agli eventi che segnano il tempo che viviamo. Questo vale sempre, e soprattutto nell'ambito ecclesiale dove la precarietà è una caratteristica specifica della cura dei giovani. Un evento come quello della pandemia che dura da due anni (*sperando di essere al crepuscolo*), per un adulto rappresenta una parentesi temporale tutto sommato contenuta, per un giovane può voler dire ritrovarsi catapultato dai 16 anni all'età maggiorenne senza neppure accorgersene... un passaggio intero della crescita fagocitato da una sorta di blackout. Qualcuno è entrato in pandemia nel mezzo delle scuole superiori e ne esce ora già all'università. Qualcun altro ancora studiava ai primi casi di covid e ora, dopo mesi e mesi di quasi nulla, si ritrova lavoratore.

Ripartire con le proposte parrocchiali ai giovani allora è cosa assai diversa che ripartire con tutto il resto: la situazione, e i giovani stessi, sono tutta un'altra cosa rispetto a quella lasciata all'entrata nel tunnel. I gruppi si sono sfaldati per la maggior parte, le relazioni sono cambiate senza sapere bene come, gli animatori sono andati avanti senza possibilità di rimpiazzo... come ripartire allora?

A questa domanda nessuno può rispondere da solo, nemmeno il parroco. Sarebbe anzi argomento che meriterebbe il coinvolgimento dell'intera comunità. Abbiamo optato per il coinvolgimento dei giovani e abbiamo avviato un'Assemblea dei Giovani della Parrocchia. A tema proprio il come ripartire in modo nuovo, in una situazione nuova.

I criteri scelti sono stati: il protagonismo reale (*non di facciata*) dei giovani stessi, l'apertura a tutte le voci che volevano raccogliere la sfida, la messa a tema consapevole del rapporto giovani-Vangelo.

Con un gruppo di sette/otto giovani della parrocchia abbiamo allora organizzato questa assemblea, abbiamo cercato di pubblicizzare la cosa invitando tutti i giovani (*c'è anche un profilo instagram apposito: #giovaniinparrocchia*) e... ci siamo messi in gioco. L'assemblea è iniziata il 18 ottobre e durerà quattro serate (18 e 25 ottobre, 5 e 12 novembre), poco meno di una trentina di giovani hanno risposto all'appello, ma magari se ne aggiungeranno altri. Intanto stiamo mettendo a fuoco i sogni, i bisogni, le risorse e i limiti dei giovani di oggi, per scoprire se questi trovano spazio nel Vangelo di Gesù. A descrivere la realtà giovanile non abbiamo chiamato sociologi e esperti dell'età evolutiva... siamo partiti da relazioni fatte da alcuni di noi: forse i più esperti dei giovani sono proprio i giovani!

Cercheremo un modo per riprendere il cammino nella situazione nuova che si è venuta a creare, forse con meno persone, ma magari con più convinzione e coerenza. Un cammino che poi ognuno potrà sopesare e decidere di intraprendere o meno... in ogni caso questa assemblea, per chi la vive, è un'esperienza di libertà e responsabilità. In ogni caso un seme buono sarà stato gettato. Che poi cresca e maturi dipenderà non solo dai giovani, ma dalla comunità tutta!



In cammino verso la Cresima.

Anna

Riprende il cammino verso la Cresima, che coinvolge i ragazzi dalla prima media in su.

"Cammino", non si poteva trovare termine più azzeccato.

Esso infatti oltre a riferirsi alla sequela di Gesù e ad indicare un percorso di ricerca ed imitazione di testimoni biblici e altri più moderni, rappresenta proprio un cammino personale per ciascun ragazzo alla scoperta della sua amicizia con Gesù.

È il giovane che decide quando intraprendere il percorso e con quali tempi portarlo avanti, seguendo i propri ritmi.

Da settembre già qualche ragazzo di prima media ha cominciato il percorso e, a breve, riprenderanno anche i più grandi che sono distribuiti nell'affrontare le varie tappe del cammino a seconda di quando hanno cominciato e delle attività che li hanno visti coinvolti.

Ogni cammino porta con sé degli imprevisti ed in questi ultimi due anni il Covid ha rappresentato un ostacolo impegnativo, che ha costretto tutti a delle pause che non erano state messe in conto. Ma ci sono anche interruzioni ed imprevisti personali o familiari, per superare i quali è necessario che ogni ragazzo tiri fuori il meglio di sé e che sia accompagnato e sostenuto dalla famiglia e dalla parrocchia.

Un cammino può essere scorrevole e continuativo, c'è chi infatti per raggiungere la meta preferisce non fermarsi e continuare dritto fino al traguardo. A volte invece la persona che cammina necessita di pause, per riprendere fiato, per ritemprare un po' le forze, per rifocillarsi o anche solamente per ammirare il panorama. Così il cammino verso la Cresima a volte richiede delle pause di riflessione, per riflettere sulle difficoltà incontrate, per metabolizzare quanto è stato vissuto e compiuto, per sedimentare ciò che si è compreso, per guardarsi indietro e scoprire quanta strada si è già percorsa, o anche solo per rendersi conto che ciò che si sta facendo è veramente bello.

È per questo motivo che all'interno di ogni tappa ci sono dei momenti di verifica personale di ogni cresimando con la propria catechista, per far emergere le gioie e le difficoltà e, tra una tappa ed un'altra, dei momenti di pausa dell'attività per far sedimentare le esperienze vissute.

Il cammino in questione non ha come fine il raggiungimento di un traguardo, la Cresima, raggiunto il quale si è assolto ai propri doveri di cristiano; ma ha come scopo la crescita spirituale dei nostri giovani, per cui la meta diventa punto di partenza per continuare, dopo la Cresima, il cammino di fede personale e comunitario. Per ricominciare l'anno insieme tutti i ragazzi del 2008 hanno trascorso un pomeriggio di giochi domenica 24 ottobre, concluso con la partecipazione alla Messa serale. Per i più giovani stiamo organizzando un'altra giornata di festa in altra data. State pronti!



Una giornata lunga tre mesi.

Giovanna



25 settembre, ore 7:20, fronte stazione dei treni di Conegliano: questo è stato l'appuntamento per il gruppo di catechiste che ha potuto partecipare con don Paolo alla prima gita delle catechiste, con metà Venezia.

Tutto ha avuto inizio a giugno, durante la riunione di fine anno in cui, dopo due anni di astinenza dagli incontri conviviali tra noi a causa degli avvenimenti noti a tutti, è esplosa la voglia di stare insieme ed è nata la proposta, accolta con grande entusiasmo, di una giornata di gita.

Ed eccoci finalmente sul treno verso la romantica Venezia. Fin da subito sono iniziate le chiacchiere, le risate, le condivisioni di pezzi di vita più o meno seri.

Ad accoglierci c'era Giulia, giovane donna veneziana sposa in quel di Santa Lucia, che con le sue conoscenze di architettura ci ha accompagnato per l'intera mattina alla scoperta di luoghi bellissimi, ma forse non tanto conosciuti. Fin dal primo sito visitato, la Basilica di Santi Giovanni e Paolo, lo stupore e la meraviglia hanno abitato i nostri animi. All'interno di questa Basilica c'è la più grande vetrata d'Europa ed è veramente stupefacente come il vetro non si rompa essendo il suolo instabile, considerato che Venezia è costruita sull'acqua. La luce che trapassa i colori rende la vetrata splendente e l'atmosfera accogliente. Non riesco a non paragonare l'intero gruppo delle catechiste, ma anche della comunità, a questa vetrata dove la fragilità del vetro richiama la fragilità delle relazioni, la varietà dei colori la varietà delle personalità, la trasparenza la trasmissione della Fede e, come per la vetrata, un grande gruppo che insieme fa un unico corpo illuminato dalla Luce.

Tra una chiacchiera, una battuta ed uno scherzo abbiamo proseguito per Santa Maria dei Miracoli. Una vera chicca! Piccola ma molto

bella e qui ci siamo regalati anche delle foto di gruppo.

Il cammino ha attraversato il Ponte di Rialto, il mercato di Rialto ed il campo della Pescheria dove le tantissime rivendite di pesce attraevano per la quantità e la diversità di pesci e si intuiva la freschezza dall'odore/profumo. E via verso Piazza San Marco dove Giulia si è congedata ed ha passato il testimone ad un'altra guida speciale, monsignor Orlando Barbaro, che prima di allietarci con le sue spiegazioni artistico-spirituali della Basilica ci ha portati a pranzo, durante il quale abbiamo continuato a raccontarcela contribuendo sempre più a familiarizzare.

Dopo la visita alla Basilica, senza guide eravamo liberi di improvvisare ed allora, come ogni gita che si rispetti, la "scolaresca" ha avuto un piccolo spazio di libertà per girovagare per i Giardini Reali ed il "maestro" per prendere fiato. Lo spirito che ci ha animato è stato proprio quello di una gita scolastica; già da giugno eravamo elettrizzate ed ogni volta che ci si incontrava si percepiva la gioia e l'attesa di vivere questa giornata insieme.

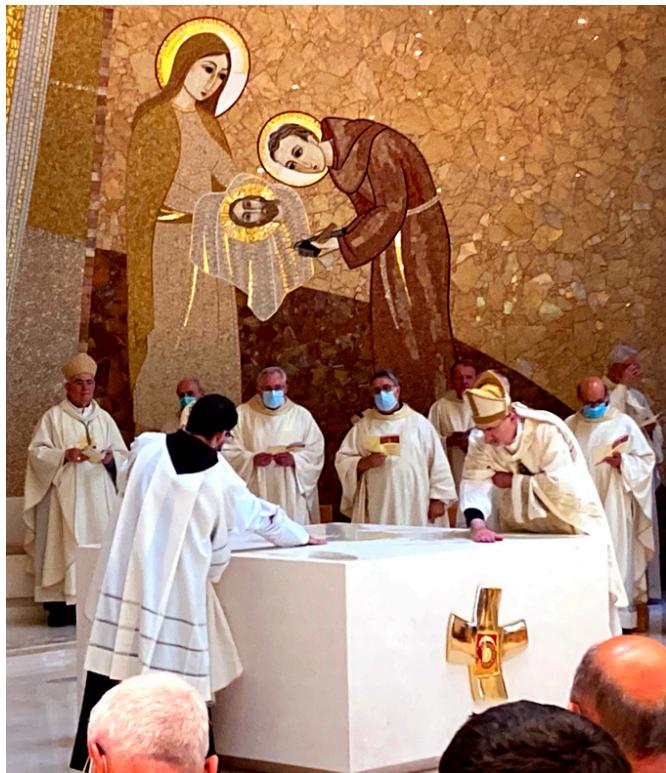
Ultima tappa, San Giovanni in Bragora, nella quale si trova la pala del "Battesimo di Cristo" del Cima di Conegliano e dove siamo stati piacevolmente accompagnati dalla musica di violini di un gruppo che stava provando.

Sulla strada del rientro abbiamo fatto un tentativo per visitare la scala Contarini del Bovolo, ma avremmo dovuto prenotare, così abbiamo dovuto accontentarci di ammirarla da fuori. Stanchi, ma gratificati da quanto visto e vissuto, abbiamo salutato Venezia con l'augurio di tornarci tutte insieme; il che significa che siamo state, e ci ha fatto, bene.

Le relazioni sono fragili ma vanno curate ed alimentate e così possono resistere a lungo nel tempo; questa gita è stato sicuramente un passo su questa strada.



Consacrata la nuova chiesa del beato fra' Claudio a Chiampo.



La consacrazione di una chiesa e di un altare non è celebrazione che si veda tutti i giorni, anzi. Se poi quella chiesa è dedicata ad un compaesano (beato)... beh, solo i più fortunati possono vivere un tale evento nella vita. Alcuni di noi hanno avuto questa fortunata sorte - o grazia! - lo scorso 12 settembre a Chiampo.

Per chi non ha familiarità col luogo, da diversi anni a Chiampo, in prossimità della grotta realizzata da fra' Claudio e della sua tomba, si stava realizzando una grande chiesa. Il lavoro è durato molto per poter realizzare l'opera secondo le disponibilità economiche e per qualche contrattempo intercorso (*come l'incendio del tetto qualche anno fa*). Si tratta di una chiesa, come detto, molto ampia, luminosa e di stile moderno, ma anche molto bella e che aiuta la preghiera e il raccoglimento. Ha la forma di un'enorme conchiglia rovesciata per cui l'assemblea si ritrova disposta quasi a semicerchio per far confluire l'attenzione nell'ampio presbiterio, dove si impone allo sguardo un grande ciclo di mosaico continuo che racconta del Risorto e i suoi doni di carità, germogliati nella tradizione francescana e in fra' Claudio specialmente. Un mosaico straordinario opera dell'artista Rupnik, anche teologo e sacerdote gesuita, probabilmente il più grande mosaicista contemporaneo. Ebbene, dopo molta attesa, lo scorso 12 settembre la

chiesa e l'altare sono stati consacrati. Era presente ovviamente il vescovo locale di Vicenza, mons. Beniamino Pizzoli, ma per l'occasione ha lasciato la presidenza della celebrazione al patriarca di Gerusalemme, s.b. Pierbattista Pizzaballa, proveniente come fra' Claudio dalla grande famiglia francescana. A completare il trittico di vescovi c'era anche il nostro mons. Giacinto Marcuzzo, ausiliare di Gerusalemme.

Davvero un evento importante, trasmesso in diretta TV, tenuto purtroppo in tempo di covid, quindi soggetto a molte limitazioni alla presenza. Tuttavia, per i compaesani del beato (*e parenti*) sono stati riservati una ventina abbondante di posti all'interno della chiesa. Abbiamo così potuto godere della celebrazione dai primi banchi e vivere intensamente la gioia per la nuova chiesa, luogo dove farsi "contagiare" da quella stessa Carità che ha fatto del nostro Riccardo Granzotto un uomo esemplare per

Fede e amore del prossimo.

Non smette dunque di portare frutto una vita spesa nel Vangelo, anche a distanza di ottant'anni! E quelli fatti di mattoni non sono i più importanti... contiamo che il nostro beato ci dia una mano a rendere feconda anche la nostra vita.



11/09/2021
9

Le parole sono importanti - specie oggi - e per usarle bene bisogna conoscerle, capirne i significati nelle loro varie sfumature ed essere in grado di scegliere ogni volta quelle più giuste.



a cura di EG

Dal vocabolario della lingua italiana:

Fede = adesione incondizionata a valori o concetti, determinata da una convinzione assoluta indipendente da prove logiche.

Fiducia = senso di sicurezza che viene dal profondo convincimento che qualcuno o qualcosa siano conformi alle proprie attese e speranze.

Fides è il sostantivo di credo. Anche se i due termini non hanno radici comuni, perché il loro avvicinamento è avvenuto per ragioni storiche e non linguistiche. «In epoca cristiana, quando la frequenza del vocabolo aumenta – scrive Marco Balzano nel suo libro “Le parole sono importanti” – accade che i vocaboli greci *pistis* (fede) e *pistēuo* (credere) vengano tradotti in latino con *fides* e *credo*, fatto che imparenta le parole». In realtà «Avere fede e avere fiducia sono due atti molto diversi – scrive ancora Balzano -. La fede è assoluta, implica sempre una parte dogmatica. La fiducia invece è un atto sospeso, il cui esito è incerto perché coinvolge l’altro». Nel caso di Dio, avere fiducia in Lui equivale ad avere fede. E viceversa. Perché Dio è l’assoluto, non è relativo a nessuno e a niente. Ma soprattutto, la fede è dono di Dio.

Dal Catechismo della Chiesa cattolica:

La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente». Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio. «Il giusto vivrà mediante la fede» (*Rm 1,17*). La fede viva « opera per mezzo della carità» (*Gal 5,6*).

Il dono della fede rimane in colui che non ha peccato contro di essa. Ma «da fede senza le opere è morta» (*Gc 2,26*). Se non si accompagna alla speranza e all'amore, la fede non unisce pienamente il fedele a Cristo e non ne fa un membro vivo del suo corpo.

Il discepolo di Cristo non deve soltanto custodire la fede e vivere di essa, ma anche professarla, darne testimonianza con franchezza e diffonderla: « Devono tutti essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini, e a seguirlo sulla via della croce attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa».89 Il servizio e la testimonianza della fede sono indispensabili per la salvezza: «Chi [...] mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli» (*Mt 10,32-33*).

Occorre fare attenzione a non confondere la fede con l'educazione cristiana che abbiamo ricevuto. La fede non è (solo) ciò in cui crediamo perché ce lo hanno insegnato o trasmesso. Non è (solo) un modo di vivere. La fede è l'incontro con Dio. Succede, ad un certo punto, qualcosa di concreto nella nostra vita, dove Gesù ci tocca: è quello l'inizio vero della nostra fede, quando Dio ci dona la grazia di fidarci di Lui.

Libertà e regole: due facce della stessa medaglia

Monica

La rubrica di "insieme" a favore dei genitori. Una riflessione breve ma competente (di una pedagogista) per educare i nostri bambini e ragazzi!

L'uomo crede di volere la libertà. In realtà ne ha una grande paura. Perché? Perché la libertà lo obbliga a prendere delle decisioni e le decisioni comportano rischi" (E. Fromm)

Parlando con i bambini alcuni mi dicono che "la libertà è fare quello che si vuole ma con delle regole. È giocare, correre, essere felici, stare all'aria aperta, in mezzo alla natura ma senza andare oltre certi limiti."

Insegnare ai bambini, e ancor di più agli adolescenti, il dono di essere liberi non è semplice, ma sono le loro stesse parole che ci aiutano a tracciare la strada dove guidarli. Il bambino per crescere ha bisogno delle regole come la pianta ha bisogno dell'acqua e del sole, le regole aiutano a costruire la propria identità, la propria autonomia, la propria responsabilità, la capacità di creare relazioni e stare con gli altri. In tutte le situazioni di vita di gruppo (scuola, parrocchia, sport, strada, comunità, lavoro...) ci sono delle regole, giuste o sbagliate, che condividiamo oppure no, che seguiamo o trasgrediamo... ma sono necessarie ed indispensabili per poter vivere insieme in modo sereno, libero e pacifico.

Uno dei compiti principali dei genitori è costruire e far maturare nei figli un sistema di valori e norme che diventi parte integrante della propria identità personale e necessario per riconoscere il ruolo degli adulti che ci circondano per vivere bene insieme agli altri (genitori, insegnanti, catechisti, allenatori, vicini di casa...).

La regola rappresenta un punto fermo di confronto per dare forma alle nostre scelte: se riconosco una regola posso anche trasgredirla, ma se non riconosco le regole non posso nemmeno trasgredirle! Non ho libertà, sono ridotto all'improvvisazione. Privare un bambino di regole chiare e ferme è privarlo della possibilità di confrontarsi e imparare la libertà. Per questo l'educazione alle regole deve iniziare fin dai primi giorni di vita e continuare per tutta la vita perché diventa educazione alla libertà!



Caritas Parrocchiale

S. Lucia e Sarano

Germano Zuliani

Stiamo uscendo (speriamo) dalla pandemia e anche se a gran fatica, ci stiamo sforzando di tornare alla normalità dopo un periodo in cui, considerate le difficoltà oggettive, si è lavorato tralasciando alcune prassi come rapportarci con i vari uffici (comunali) che ci aiutavano in occasione di scelte particolarmente difficili e/o delicate.

Detto questo possiamo affermare che le attività vanno ormai regolarmente e a pieno ritmo. Anzi, dobbiamo segnalare un aumento delle richieste di aiuto che riguardano tutti i settori di nostra competenza e cioè distribuzione di generi alimentari, vestiario, mobilio, erogazione di aiuti finanziari per il pagamento di bollette, affitti, spese mediche, libri di testo, trasporti.

Nello specifico negli ultimi tre mesi (luglio, agosto e settembre) abbiamo ricevuto donazioni per € 3.378,00, mentre abbiamo erogato aiuti € 4.027,00. Da questi due numeri si nota subito come le necessità siano superiori alle nostre risorse... abbiamo sopperito alle maggiori uscite con le economie dei mesi scorsi che peraltro sono ormai esaurite.

Come ormai da diversi anni l'IPERCOOP di Conegliano ci ha proposto di organizzare la raccolta di generi alimentari per i più bisognosi. Cosa che abbiamo accettato con entusiasmo coinvolgendo, come è prassi e come previsto dalle indicazioni COOP, la Caritas foranale della Colonna, di cui facciamo parte. Dieci sono stati i volontari della nostra Caritas che si sono prestati al servizio. La raccolta, effettuata il 13 ottobre scorso, ha fruttato un ottimo quantitativo di generi alimentari. Sono stati raccolti circa 20 quintali di merci equamente divisi, in base al numero di abitanti, tra le Caritas della nostra forania.

Anche l'orto della Caritas è sempre attivo nella versione autunno/inverno e che come già segnalato in precedenza, ritiriamo Farmaci NON SCADUTI e prodotti sanitari utilizzabili. I Farmaci raccolti verranno ridistribuiti ai bisognosi tramite il centro appositamente preparato con personale atto allo scopo presso il centro Caritas di Conegliano.

Chi volesse partecipare può portare i farmaci inutilizzati e non scaduti che ha in casa presso il nostro Centro di Ascolto tutti i venerdì tra le 17.30 e le 19.00.

Restano le croniche difficoltà a reperire alloggi in affitto e dare lavoro a chi non ce l'ha.

Come sempre chiediamo ai concittadini di Sarano e Santa Lucia di segnalarci, se possibile, eventuali disponibilità di alloggi e posti di lavoro.

Si ringraziano tutti coloro che, a vario titolo, si adoperano per la continuità ed il miglioramento delle attività svolte dalla nostra Caritas.





NUOVI STILI DI VITA

A CURA DI SARA BIN

Non c'è altra strada che l'impegno per il BENE COMUNE

Quante volte ci siamo chiesti se e come il nostro essere cristiani possa tradursi nella vita di tutti i giorni, nei nostri luoghi di lavoro, nella vita sociale, nel contesto politico, nell'esercizio del nostro essere cittadini, del partecipare alla vita democratica dei territori che abitiamo e del Paese di cui facciamo parte? Cosa comporta l'essere cristiani nell'ambito della costruzione del bene comune? Se guardiamo a Gesù, la risposta viene dal suo stile, quello dell'impegno pubblico, unica via per celebrare la vita. Egli era sempre in viaggio, scendeva in strada e la percorreva, stava in mezzo alla gente, ascoltando e facendosi carico delle persone più deboli, fragili, emarginate, escluse. Gesù non guardava la vita dal balcone, per usare un'espressione molto cara a papa Francesco il quale non perde occasione per richiamare tutti noi all'importanza dell'impegno anche in ambito politico, a servizio del bene comune.

Nell'*Evangelii Gaudium* scrive "nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni, della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini. ... Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra" (183). Non possiamo, quindi, rimanere ai margini della lotta per la democrazia, per la giustizia, per i diritti umani, per la pace e il dialogo sociale. Questo siamo chiamati a fare: ad essere uomini e donne impegnati politicamente, cioè a servizio della casa comune che abitiamo e degli Altri fratelli e sorelle. Ciò significa "desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri", tutti e tutte senza distinzione alcuna. E questo non può rimanere un'attenzione relegata alla sfera privata, all'intimità familiare; è necessario staccarsi dalla finestra, riaprire le porte e scendere in strada, come faceva Gesù.

Forse è proprio questo il tempo propizio, nonostante la condizione numericamente minoritaria dei cattolici nella società italiana, per ripartire coraggiosamente ad essere uomini e donne cattolici impegnati politicamente, per essere "lievito di evangelica memoria", agente di trasformazione senza clamore, senza autoreferenzialità o manie di onnipotenza. Perché essere pochi e poche non deve apparire come una condanna, bensì un'occasione per riorganizzarsi più agilmente.

Ho trovato uno spunto interessante nel testo di padre Francesco Occhetta, *Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi* (2019), che vorrei condividere. Egli difende il "pluralismo delle scelte possibili in campo politico" sostenendo che la vera sfida non è l'unità politica dei cristiani, bensì la costruzione dell'unità nel pluralismo. Come fare? Servono innanzitutto luoghi dove far circolare i pensieri, luoghi di incontro e di condivisione, quindi. Serve esercitarsi al dialogo, alla "disputa felice" direbbe il filosofo Bruno Mastroianni, dove le differenze non sono annientate, ma ascoltate, dove l'obiettivo non è fare sintesi, ma costruire un coro polifonico coerente, rispondente alle esigenze di un mondo in trasformazione che abita sotto lo stesso tetto. Che sia il tempo di provare a costruire questi spazi di dialogo dove poterci esercitare a fare e cogliere domande sul senso politico del nostro essere cristiani? Pensiamoci. L'invito che faccio a me stessa e a ogni persona della nostra comunità è quello di non trascurare la dimensione pubblica della vita di fede, è un'urgenza pensarci, indispensabile volerci essere.

Eutanasia. Referendum perché uccidere sia lecito.

Don Paolo

Ci risiamo!

Nello scorsa edizione di "insieme" mi sono sentito in dovere di precisare i termini della questione sul disegno di legge Zan per svelare ai più distratti (*chi è attento già lo sapeva*) le conseguenze contraddittorie e assurde di una legge scritta in preda all'emozione e spinti dalla fretta, senza interrogarsi sulle conseguenze reali e concrete, chiusi nell'indisponibilità alla mediazione che ne ha decretato la sospensione per tutta la legislatura. Nemmeno il tempo di distribuire quell'edizione che si riparte da capo: raccolte le firme per un referendum sull'eutanasia.

Anche in questo caso abbiamo delle posizioni che a prima vista appaiono piene di comprensione per chi soffre, preoccupate del bene di chi non ce la fa più. È anche in questo caso la gran parte delle persone si ferma appunto alla "prima vista" e non sa vedere oltre.

E invece ci sono sempre degli effetti collaterali poco notati ma che possono fare la differenza tra una buona legge e una pessima legge, come abbiamo già visto nella scorsa edizione a proposito del ddl Zan e l'effetto collaterale di ingenerare un reato di opinione (*si punisce cioè chi non la pensa come il legislatore*) e imporre una morale di stato (*tramite l'obbligo di precisi indirizzi etici nella scuola*).

Anche qui, come dicevamo, a prima vista lo scopo è buono, addirittura originato dalla pietà per chi soffre, ma andando un poco oltre si scoprono altri effetti non proprio trascurabili.

Il referendum propone di rendere lecito il "cagionare" la morte di una persona se quella dà il suo consenso. E si prevedono tre eccezioni: nel caso di un minore, nel caso di una persona incapace di intendere (*anche temporaneamente*), nel caso di un consenso estorto con la forza. Il principio comunque è chiaro: al netto delle eccezioni basta il consenso dell'interessato per provocare la morte di una persona.

Ora tralasciamo l'inevitabile problema, per un cristiano, della pretesa dell'uomo di farsi arbitro della vita e della morte al posto di Dio. Presunzione incompatibile con la fede, che poco ha a che spartire con un alogica del possesso - sia pure della propria vita - perché nulla ci appartiene, tutto è dono e caso mai noi apparteniamo a Dio.

Tralasciamo anche i tanti problemi di ordine pratico che tale legge genera. Ad esempio che nel caso dell'eccezione per "infermità mentale"



necessariamente la questione passa per un tribunale e quindi la vita, e la morte, smettono di essere valori assoluti e vengono sottoposti alla giurisprudenza (*che come noto cambia nel tempo e nella geografia*).

Tralasciamo anche la consapevolezza che una volta affermato il principio le eccezioni pian piano perdono di valore. È già accaduto, ad esempio, che in qualche nazione in cui il principio si è affermato sia caduta l'eccezione della minore età (*in Belgio, settembre 2016*). La deriva è inevitabile.

Tralasciamo pure queste cose, anche se in verità non possono essere ignorate e anche da sole basterebbero probabilmente a riconoscere in questa proposta una mela avvelenata per la dignità della vita umana... è il messaggio sottostante, ma chiarissimo, che deve togliere il sonno a chi crede nella vita. Ciò che realmente si dice con questa proposta è che vi sono delle vite che non hanno dignità e per cui non vale la pena lottare. Si introduce perciò un principio di discriminazione (*tema tanto caro a tutti oggi ma, chissà perché, usato sempre in modo manipolatorio*) tra diverse situazioni di vita. Passata tale legge non si potrà più affermare che ogni vita vale, ogni vita è degna. Tolta questa diga potrà poi succedere di tutto (*come insegna la storia che certo non manca di esempi del genere e che, sempre!, ha generato mostri di cui inorridiamo ma da cui non abbiamo imparato nulla, evidentemente*).

Questa battaglia referendaria viene promossa nel nome di alcune persone che hanno vissuto il dramma di non riuscire ad abitare la loro vita, e queste meritano sempre il massimo rispetto. Ma dietro quegli "alcuni" ci sono



centinaia, migliaia di persone che si sforzano di abitare i propri drammi con fiducia, con amore e speranza. Una folla di persone che, chissà perché, resta sempre invisibile nel dibattito e a cui questa proposta di legge dice in faccia: "La tua non è vita che vale la pena vivere!".

Similmente si deve riconoscere che non c'è solo il dolore di chi sostiene il diritto dei propri cari ad essere uccisi (*dolore che va rispettato*), ma c'è anche l'impegno di tantissime persone che si dedicano totalmente a riversare amore sui propri cari per esprimere il valore inestimabile della loro vita, e così aiutarli ad abitarla. Anche a questi la proposta di legge dice sprezzante: "Che la vita del tuo caro abbia tale valore è solo una tua opinione!". Qui il tema, è bene ricordarlo, non è il diritto di pensarla in un modo o nell'altro. Qui abbiamo lo Stato che, nel caso passi il referendum, afferma una verità giuridica: "Certe vite non sono degne di essere vissute". Inaccettabile.

Non è una questione facile. È la risposta referendaria però che pretende di farla facile, e di fronte ad una persona che vuole farla finita sceglie subito la via larga di acconsentire anziché provare tutti i modi per rendere quella vita almeno accettabile sottraendola la dolore, alla solitudine, alla disperazione... forse perché la società di oggi ha perso gli strumenti per portare sollievo, amore, speranza.

Si sceglie la via larga incurante dell'effetto che essa può avere su chi invece lotta giorno dopo giorno per affermare il valore della propria vita. Si cerca la via larga senza approfondire bene la possibilità di altre strade - come il testamento biologico - che non traccino per legge un confine (*labile*) tra vite degne e vite indegne.

La battaglia su questo tema è certamente animata da pietà per chi soffre, dal desiderio di custodire l'umanità di chi vede deturpata dal dolore la propria vita. Ma la via larga, la via facile, può essere la via dell'autentica pietà? Risolve il problema di chi soffre o risolve il problema di doverci interrogare su come stare accanto a chi soffre?

don Paolo

Diario della comunità

2 settembre - la festa del beato fra' Claudio ha aperto anche quest'anno il nostro percorso annuale. Un'occasione per ispirarci a lui nel riprendere il cammino insieme, sospeso per le giuste vacanze di tutti.

3 settembre - come sempre il primo atto del nuovo anno scolastico della "D.B. Camerotto" è l'assemblea dei genitori; è in questa occasione che si condividono le linee guida, si conoscono le nuove insegnanti, ci si accorda sul cammino da fare.

12 settembre - come potrete leggere nell'articolo dedicato, a Chiampo c'è stata la dedica della nuova chiesa e dell'altare al nostro beato. Anche Santa Lucia era presente con una cospicua e qualificata delegazione.

17 settembre - la serata con tutti i genitori per l'iscrizione al Catechismo è ormai un appuntamento noto e atteso. Dopo un breve intervento di don Paolo e alcune indicazioni di carattere pratico, in pochissimo tempo si iscrivono i figli di tutti i partecipanti... quest'anno in 10 minuti!

23 settembre - si è riunita l'equipe degli accompagnatori al Battesimo; si tratta di sei coppie di sposi che da anni ormai si occupano di preparare i giovani sposi, divenuti genitori, a comprendere il senso di chiedere il Battesimo per i loro figli. Sono state stabilite anche le date dei Battesimi e relativi percorsi di preparazione per l'anno 2022.

25 settembre - come da proposito fermamente preso in fase di verifica lo scorso maggio, si è tenuta la gita delle catechiste. Siamo stati a Venezia - come potete leggere nel relativo articolo - ed è stata una giornata... spettacolare!

1 ottobre - si è riunita la segreteria del Consiglio Pastorale Parrocchiale. È stato tracciato l'itinerario di massima di quest'ultimo scorci di cammino del consiglio, infatti nel prossimo gennaio ci saranno le votazioni per il rinnovo di quest'organo di partecipazione ecclesiale.

6 ottobre - primo giorno di catechismo del nuovo anno pastorale. Con tanto entusiasmo anche quest'anno, sempre fedeli, siamo ripartiti grazie alla disponibilità di tante catechiste. È un segnale di buona salute per una comunità parrocchiale! Leggete l'articolo a tema.



tracciato il percorso. (cfr articolo)

24 ottobre - Domenica campale! A S. Lucia ci sono stati i Battesimi comunitari di 12 bambini: Greta Simeoni, Pietro Lot, Louis Sacco, Edoardo Ferraro, Diego Bassani, Cristiano Giacomin, Tommaso Scorziello, Raffaele Dal Mas, Beatrice Roveda, Edoardo Molon, Sophie Braido e Leone De Carlo. Nel pomeriggio la prima riunione festosa post-covid per i cresimandi classe 2008.

25 ottobre - un vero e proprio evento ha avuto inizio in questa giornata: la prima Assemblea dei Giovani della Parrocchia. Molte le cose da considerare e decidere insieme su come improntare la pastorale giovanile parrocchiale. (cfr articolo)



11 ottobre - anche per i ragazzi delle medie si avvicina il momento di ripartire, prima però, almeno per i ragazzi del 2008, abbiamo voluto incontrare i genitori dei cresimandi. Il periodo pandemico di certo non ha facilitato le cose, anche perché il percorso è bello sì, ma impegnativo! Coi genitori abbiamo voluto risintonizzarci...

12 ottobre - si è riunito il Consiglio di Amministrazione del "fra' Claudio aps". I consiglieri hanno analizzato minuziosamente molte idee per arricchire la comunità di iniziative, e vagliato con quali procedere. (cfr articolo)

13 ottobre - si è riunito anche il Consiglio di Amministrazione del "San Martino aps" per Sarano. Qui si tratta proprio di una ripartenza dopo la pandemia. Con la "politica dei piccoli passi" è stato

Cosa ci aspetta...

Festa di Tutti i Santi - l'**1 novembre** cercheremo di aprire il nostro cuore, la nostra mente e le nostre forze alla vocazione che ci accomuna tutti, quella alla santità. Sarà l'esempio di tutti i Santi ad ispirarci e a darci l'occasione di verificare il cammino.

Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti - il **2 novembre** cercheremo di aprire il nostro cuore, la nostra mente e le nostre forze alla vocazione che ci accomuna tutti, quella alla santità. Sarà l'esempio di tutti i Santi ad ispirarci e a darci l'occasione di verificare il cammino.

Consiglio Pastorale Parrocchiale - il **3 novembre** c'è la prossima riunione, forse l'ultima del mandato, del gruppo che coadiuva il parroco nel tracciare le linee fondamentali della vita di comunità.

Assemblea Parrocchiale dei Giovani - il **12 novembre** si conclude l'assemblea da cui dovrebbero uscire le proposte della parrocchia per i giovani. Sarà un passaggio cruciale per la comunità intera e il suo futuro.

Festa di San Martino - il giorno giusto, come sappiamo, sarebbe l'11 novembre, da qualche tempo l'abbiamo portata alla domenica successiva per facilitare la partecipazione. Festeggeremo dunque il nostro patrono domenica **14 novembre**. Domenica ricca visto che sempre a Sarano ci sono anche i Battesimi di due bambini: Andrea Breda e Gilda Bignotti, e a S. Lucia si ritrovano per festeggiare San Martino anche tutti gli amici dell'associazione dei Fanti.

Tempo di Avvento - finito l'anno liturgico (*non pastorale!*) inizia un nuovo anno con la prima domenica di avvento il **28 novembre**. La liturgia non è solo rito ma sostegno nel cammino quotidiano della fede.



Fiocchi in famiglia

Diamo il benvenuto ai nuovi nati della nostra comunità che attendono il Battesimo

Zanardo Pietro	di Stefano e Dal Cin Giorgia	nato il 02.02.21
Volpato Alessia	di Matteo e Baccichetti Barbara	nata il 28.09.20
Mariotto Sofia	di Alessandro e Zanchettin Stella Rita	nata il 10.06.19
Cattelan Asya	di Luciano e Bolzan Fabiola	nata il 18.02.21
Telese Diletta	di Fabio e Milena Zanardo	nata il 06.11.20
Brunello Ginevra	di Nicola e De Cal Letizia	nata il 19.08.20
Luongo Mattia	di Valerio e Carraro Elena	nato il 09.02.21
Corvaglia David	di Nunzio e Bleve Maria Rosa	nato il 20.03.21
Casagrande Mariasole	di Valentino e Venezia Palmela	nata il 11.11.20
Elvis Alexander	di Edom Wonyi e Aifuagbon Glory Uwa	nato il 27.06.18
Camerin Elena	di Sebastiano e Steffan Sara	nata il 03.09.20
Urban Achille	di Sandro e Bortoluzzi Eleonora	nato il 24.10.20
Mancinetti Davide	di Giacomo e Zago Marina	nato il 25.07.21
Scorziello Tommaso	di Denis e Modolo Silvia	nato il 27.06.21
De Carlo Leone	di Massimiliano e Vettorel Mariateresa	nato il 08.11.20
Del Prete Antonio	di Luigi e Orlando Antonella	nato il 21.04.21
Breda Andrea	di Daniele e Condò Paola	nato il 12.12.19
Dal Mas Raffaele	di Jacopo e Radavoiu Roxana	nato il 14.07.21
Simeoni Greta	di Paolo e Francescon Alice	nata il 17.05.21
Roveda Beatrice	di Manuel e Isabella Battaglia	nata il 27.05.21
Molon Edoardo	di Mirko e Melissa Meneghin	nato il 25.02.21
Braido Sophie	di Eric e Mazzuggia Elisa	nata il 20.04.21
Lot Pietro	di Stefano e Zannoni Jennifer	nato il 20.08.20
Sacco Louis	di Angelo e Mazza Cristina	nato il 01.02.21
Ferraro Edoardo	di Gianfranco e Hordyeyeva Khrystyna	nato il 19.04.21
Bassani Diego	di Nicola e Panetta Antonella	nato il 31.05.20
Giacomin Cristiano	di Riccardo e Zucca Marianna	nato il 03.09.18
Bignotti Gilda	di Alessio e Impiombato Andreani Ylenia	nata il 02.06.21

SAINTA LUCIA

Ripartiamo anche con il Noi!

Martedì 12 ottobre si è riunito il CdA del "Beato fra' Claudio aps". All'ordine del giorno le proposte da vagliare per ripartire con le varie attività.

Le proposte non mancano, anzi! Abbiamo dovuto scegliere su cosa puntare e cosa lasciare a tempi più propizi. Non manca nemmeno l'entusiasmo di dare nuovo sprint dopo il forzato "contenimento" degli ultimi due anni. Siamo però felici di non esserci mai chiusi del tutti: il GrEst si è sempre fatto e la scorsa estate c'è stata una esplosione di tornei circondati da una partecipazione ampia e festosa. Quel che potrebbe mancare è la disponibilità di persone per sostenere tutte le iniziative che abbiamo in mente... ma contiamo che il covid ci abbia insegnato almeno questo: abbiamo bisogno di condividere, di

stare insieme e per farlo vale la pena anche sprendersi un pochino in prima persona.

E così le nostre intenzioni sono ci ricominciare il corso di fondamentali di tennis per bambini, che si è tenuto in estate e ha riscosso grande successo, grazie soprattutto alla passione e al carisma del sig. Osvaldo. Vogliamo riprendere l'attività di cucito per gli adulti che si tiene una sera a settimana e grazie alla quale, oltre ad intessere relazioni, si imparano le basi di questa utile arte.

Non si è mai fermato invece il modellismo e se qualche bambino, ragazzo o anche adulto fosse interessato e volesse avvicinarsi a questa attività, può chiedere a don Paolo.

Sono state poi messe sul tavolo e vagliate nuove proposte ed alcune hanno riscosso il consenso del Consiglio. Innanzitutto ci stiamo muovendo per organizzare una rassegna teatrale aperta a tutti. Questo oltre che per ritornare ad incontrarsi, sfruttando il bel teatro del nostro oratorio, vuole perseguiere lo scopo di promuovere attività culturali che stimolino la curiosità e aiutino a pensare.

Abbiamo poi dato la disponibilità a partecipare ad un torneo di calcio a 5 interparrocchiale con altri circoli affiliati al Noi delle parrocchie vicine.

Stiamo lavorando per creare un corso per videomaker, sarà l'occasione per giovani ed adulti per mettere in campo e migliorare le personali abilità tecnologiche.

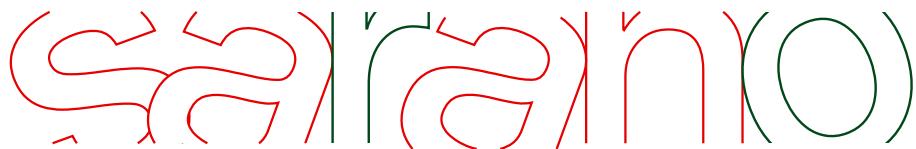
Ci piacerebbe anche far nascere un gruppo di lettura, e speriamo di trovare persone interessate a questo tipo di confronto e scambio. L'appello a tutti gli appassionati di lettura è... fatevi avanti!

Organizzeremo un torneo di "Triathlon al bar" dove i giovani, e i non più troppo giovani, potranno sfidarsi sulle tre discipline classiche del ping pong, calcio balilla e freccette.

Abbiamo messo in cantiere, per dopo l'inverno, anche un pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona in provincia di Verona, luogo affascinante sotto diversi punti di vista, non solo quello spirituale.

Cosa vi sembra? Abbiamo messo un bel po' di carne al fuoco? ...quindi, se siete interessati a una o più di queste proposte, chiedete pure e controllate sempre gli avvisi parrocchiali! Se poi credete che costruire la comunità sia un'opera per cui vale la pena sprendersi... beh, di una mano c'è sempre bisogno!





San Martino, ripartiamo con convinzione!

Proviamo a mettere fuori la testa. Con prudenza ma determinazione, consapevoli delle difficoltà ma desiderosi di archiviarle come "passato". Col circolo NOI "San Martino" di Sarano vogliamo aprire nuovi sentieri dopo la tempesta. Perciò il Consiglio di Amministrazione si ritrovato lo scorso 13 ottobre a riflettere e... proporre.

Non nascondiamo un iniziale impaccio, ma rotto il ghiaccio si subito respirato in clima propositivo, non per fare cose straordinarie ma per tornare ad essere comunità, nella semplicità.

Da dove ripartire se non dal patrono della comunità? Il suo giorno è l'11 novembre, ma noi lo festeggeremo la domenica successiva (*ci sono anche i battesimi*), il 14. I classici festeggiamenti con la sagra non ci sentiamo ancora di poterli proporre, ma comunque sarà festa! Centrale ovviamente rimane la S. Messa, ma la arricchiremo al massimo! Abbiamo pensato di metterci al servizio della comunità offrendo a tutti, dopo la Messa, castagne e vin novo (*o altro per gli astemi!*), un modo per fermarci a stare insieme come una famiglia nei giorni di festa, fare due chiacchiere, tessere amicizia.

Ma vorremmo che la festa continuasse anche dopo, a casa. Perciò sarà possibile - su ordinazione - prendere anche dello spiedo e/o degli gnocchi da consumare a casa. Sarà, questo, anche un modo per raccogliere qualche risorsa economica per le attività parrocchiali. Infatti non intendiamo fermarci alla festa di San Martino.

A breve proveremo a riprendere anche l'apertura del bar dopo la Messa domenicale, è sempre stato un momento semplice ma bello di comunità, e speriamo col tempo di proporre anche dei modi divertenti per i ragazzi di stare un poco insieme, partendo da cose semplici via via ci organizzeremo sempre meglio. Le ripartenza hanno sempre bisogno di rodaggio!

Tra i nostri progetti c'è anche quello, in collaborazione con Caritas Parrocchiale, di proporre in prossimità delle grandi feste un pranzo per famiglie in difficoltà. Un appuntamento che coinvolge non solo chi è invitato ma anche chi ospita, cioè tutta la comunità. E se qualcuno vuol essere parte, a vario titolo, di questa bella cosa... è bene accetto!

Un'altra idea che vorremmo realizzare è quella di un corso di cucina etnica. Vorremmo proporre a chi vuole scoprire il mondo anche attraverso il gusto, a chi desidera aprire i propri confini anche scoprendo nuove pietanze, un corso per imparare a cucinare qualche piatto di altre tradizioni culinarie. Ad ogni tradizione intendiamo dedicare un paio di lezioni e proporre tre o quattro differenti cucine. Attraverso la cucina, quindi, scoprire cose nuove, popoli distanti, e farci più vicini tra noi.

Infine abbiamo dato la disponibilità a collaborare ad un progetto di torneo di calcio a 5 interparrocchiale, con altri circoli NOI della zona. Al momento è in fase di definizione ma saremo pronti nel momento in cui diventasse operativo. Per noi si tratterà di costituire la nostra rappresentativa, trovare un buon "allenatore" che si prenda cura dei ragazzi e preoccuparci, magari coi genitori, di organizzare le trasferte.

Alcune cose, forse piccole, ma che vogliono essere solo un punto di partenza. La vitalità e l'ampiezza dell'azione del nostro circolo infatti non dipende solo da noi (*del Consiglio di Amministrazione*) ma dal sostegno di tutta la comunità. Se ognuno mette anche solo poco del suo... possiamo fare tantissimo, per noi e per i nostri figli.



DB Camerotto: pronti alla griglie di partenza!

Un altro anno scolastico è iniziato lo scorso settembre guidati dal moto “Si riparte alla grande, speriamo non ci sia più il Covid!” Invece l'emergenza sanitaria è ancora in corso, ma se pur all'erta noi siamo più che allenati con mascherine, igienizzazione, gruppi epidemiologici e tanta creatività per riorganizzare e far ripartire le nostre bellissime attività del periodo pre-covid.

Infatti abbiamo aperto l'anno scolastico avviando una stagione in controtendenza: una nuova **PRIMAVERA** che sfida la stagione autunnale.

Primavera perché anche quest'anno il nostro team insegnante si è in parte rinnovato: diamo il benvenuto alla maestra Elisa e alla maestra Sindi!

Primavera perché abbiamo riavviato il servizio post-scuola dal titolo “Giochiamo insieme!”

Il post-scuola è un servizio educativo rivolto ai bambini dai 2 ai 6 anni che si svolge dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00 e si propone di dare un supporto alle famiglie con particolari esigenze lavorative. È uno spazio che offre ai bambini un tempo e delle relazioni per sperimentarsi nel gioco e nella socializzazione, nella creatività e nell'allegria. Ogni giorno l'educatrice proporrà ai bambini un'attività secondo le diverse età e capacità dei bambini:

LUNEDI' "Giochiamo con la carta: creo e costruisco"

MARTEDI' "Giochiamo con la musica: ritmo e ascolto"

MERCOLEDI' "Giochiamo con il colore: scoperta e creatività"

GIOVEDI' "Giochiamo con il corpo: ballo e movimento"

VENERDI' "Giochiamo con la fantasia: fiabe ed emozioni"



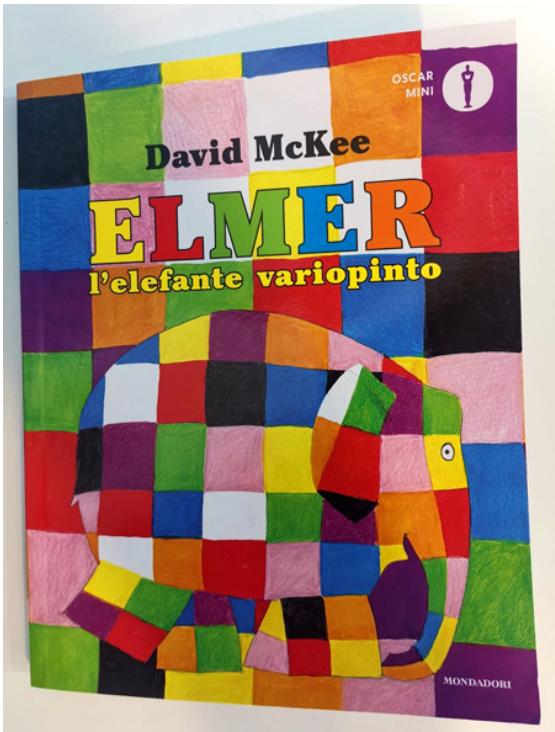
Primavera perché la nostra sezione Primavera ha avuto un grande successo raddoppiando le iscrizioni e regalando un vivace gruppo di simpatici Tigrotti alla maestra Elisa.

La sezione “Primavera” della nostra scuola può accogliere 15 bambini della fascia di età da 24 a 36 mesi.

La sezione “Primavera” si propone di offrire ai bambini la possibilità di vivere esperienze significative in un contesto relazionale ricco e stimolante costruito su misura per questa fascia d'età. Le attività si propongono di aiutare i piccoli ad entrare in contatto con la propria interiorità, a riconoscere e ad esprimere bisogni, interessi e stati d'animo. Lo spazio socio-educativo permette di vivere situazioni formative legate all'apprendimento, all'autonomia e alla socializzazione. I bambini sono chiamati ad essere protagonisti delle proprie scelte, portatori di un'individualità riconosciuta e valorizzata nei propri modi e tempi. All'interno di questa dimensione, l'adulto si configura come sostegno e facilitatore nell'emergere delle potenzialità di ciascuno, come riferimento rassicurante, disponibile ad accogliere i vissuti emotivi dei bambini, ad aiutarli a nominarli, ad

esprimere e ad elaborarli.

Il servizio ha lo stesso orario di apertura della scuola dell'Infanzia dalle 8.00 alle 16.00.



Primavera perché anche lo sfondo integratore scelto è ricco di colore. Quest'anno abbiamo pensato di farci guidare da Elmer, un elefantino che scopre di essere l'unico multicolore in un mondo di elefanti grigi. Inizialmente Elmer non riconosce il valore della sua unicità ma con l'aiuto degli amici scopre quanto questa sua diversità sia in realtà una ricchezza. Il nostro obiettivo è quello di utilizzare questo personaggio positivo e allegro come compagno di crescita guidandoci nella scoperta di noi stessi, dei principi cristiani e del mondo che ci circonda. Questo progetto nasce dal desiderio di avvicinare tutti i bambini alla diversità, alla novità, all'accettazione, all'inclusione. Questo apre alla curiosità, alla voglia di conoscere e di sviluppare un atteggiamento di apertura, di ammirazione e di rispetto per ogni forma di vita. Attraverso l'elefantino Elmer avvicineremo i bambini alla conoscenza della natura che con la sua varietà e con la sua ricchezza di manifestazioni, affascina, solletica la loro curiosità e li stimola a porre domande e formulare ipotesi. Li inviteremo ad osservare, contemplare, apprezzare e rispettare

ogni essere vivente, e con gradualità a comportarsi correttamente, ad amare e custodire il creato. Come insegnanti ci proponiamo di promuovere relazioni interpersonali tra i bambini basate sul rispetto reciproco, sulla solidarietà, sulla condivisione e sull'accettazione delle diversità.

Primavera perché il nostro stato d'animo è basato e alimentato dalla *speranza* di vivere insieme nuove avventure ed esperienze. Per questo aspettiamo trepidanti di andare a raccogliere le castagne e mangiarle insieme con una gioiosa castagnata nelle prossime settimane. Aspettiamo di poter uscire a passeggiare in paese magari con una sosta in biblioteca. Aspettiamo e speriamo anche che nei prossimi mesi potremo tornare a salutare ed abbracciare i nonni della Casa di soggiorno che sicuramente hanno tanta voglia di vederci! E chissà quante altre idee e sorprese avranno in cantiere le nostre maestre!

